



Programma per le elezioni amministrative.

Anno 2014

Partito della Rifondazione Comunista di Scandicci

Nel periodo che stiamo vivendo, caratterizzato da una angosciante crisi sociale, economica e culturale, esiste, a nostro parere, la vitale esigenza di un percorso di rifondazione, (e ricostruzione) di un nuovo mutualismo che possa rinsaldare i legami sociali e produrre nuova militanza.

Il fallimento, ormai anche ufficialmente decretato, della cultura capitalistica, che ha visto il progressivo azzeramento dello stato sociale, lo svuotamento del valore sociale del lavoro (bassi salari, precarietà), il dilagante e generalizzato tradimento (da parte della "casta" politica) della – “questione morale” rende più che mai necessaria l’affermazione dei valori fondanti della sinistra storica (libertà, uguaglianza, solidarietà) che riparta dal basso e verticalmente si allarghi a tutte le forze civili, fin dalla più piccola provincia, fin dal più piccolo comune.

E' necessario ricostruire un nuovo stato sociale che vada incontro alle esigenze più sentite dei ceti più deboli, è necessaria la costruzione di un'economia "etica" che rispetti l'ambiente e ridia dignità e valore al lavoro, è necessaria una nuova unità che sposti il baricentro del rapporto di forze presenti nella società dalla parte dei lavoratori, una nuova unità delle forze civili e di progresso. Su queste basi il Partito della Rifondazione Comunista di Scandicci fonda il proprio programma che prevede una serie di nodi da sciogliere dei quali cerchiamo, di seguito, di fare un seppure sommario resoconto.

La "Questione morale".

"I partiti non fanno più politica. Hanno degenerato e questa è l'origine dei mali d'Italia. Gestiscono interessi, i più disparati, i più contraddittori, talvolta anche loschi, comunque senza alcun rapporto con le esigenze e i bisogni umani, oppure distorcendoli senza perseguire il bene comune. La loro stessa struttura organizzativa si è ormai conformata su questo modello: non sono più organizzazioni che promuovono la maturazione civile e l'iniziativa del popolo, ma piuttosto federazioni di correnti e di camarille, ciascuna con un 'boss' e dei 'sotto-boss'.

I partiti hanno occupato lo Stato e tutte le istituzioni a partire dal governo. Hanno occupato gli enti locali, gli enti di previdenza, le aziende pubbliche, gli istituti culturali, gli ospedali, le università, la RAI, alcuni grandi giornali.

Ecco perché la questione morale è il centro del problema italiano ed ecco perché i partiti possono provare ad esser forze di serio rinnovamento soltanto se affronteranno in pieno la questione morale andando alle sue cause politiche".

Queste parole sono tratte da un'intervista rilasciata a Repubblica il 28 luglio 1981 da Enrico Berlinguer. Noi le condividiamo in pieno anche a distanza di così tanti anni. Da tanto tempo denunciavamo, sul nostro territorio, una gestione del potere politico pericolosamente subalterna a quelli che sono i poteri forti nel nostro paese, a partire da Confindustria scendendo fino ai rami degli imprenditori locali.

Il comune deve essere un agente attivo nel rimuovere le disparità sociali e nel promuovere, per tutti, una migliore qualità della vita. L'attività dell'Ente Locale, non può essere considerata, da chi la governa, come un proprio esclusivo territorio di caccia, o comunque come semplice

amministrazione e gestione delle scarse risorse di bilancio: nell'equa distribuzione dei servizi sociali si ravvisa il primo motore di una mai troppo rivendicata redistribuzione della ricchezza. In questo senso pensiamo che una corretta attività di governo debba articolarsi secondo i seguenti punti programmatici:

1) Ripartire più equamente il carico tributario, mettendo a punto strumenti di esenzione per le categorie più deboli (pensionati a basso reddito, disoccupati, cassa-integrati, portatori di handicap età). Sempre in questo senso andrà messo in atto ogni strumento possibile per contrastare l'evasione fiscale. Ogni risorsa recuperata sarà poi reimpiegata per fini sociali.

2) Contrarietà alla privatizzazione dei servizi pubblici locali. Questo per più motivi: noi crediamo che il processo di svuotamento del ruolo delle Assemblee Elettive sia oggi accentuato dalle scelte di privatizzazione e di esternalizzazione dei servizi, tanto che le stesse Assemblee non hanno alcun potere né di indirizzo né di controllo sulle SPA partecipate.

Il Consiglio Comunale deve essere un organo di rappresentanza della comunità, non soltanto supportare in modo subordinato le decisioni dell'esecutivo. In questo senso andrà anche garantita e stimolata la partecipazione democratica dei cittadini alle decisioni dell'Ente Locale. Il privato ha l'obiettivo della redditività economica, e questo entra in contrasto con il concetto di servizio pubblico nel rapporto fra costi e benefici. Non solo: il sistema alimenta la logica dei sub-appalti e quindi porta come conseguenza la precarietà e il rischio di incidenti sul lavoro.

3) Riquilibrare la funzione della Pubblica Amministrazione nel senso di un progressivo miglioramento dei servizi e della assoluta trasparenza di tutti gli atti amministrativi e politici. Particolare attenzione andrà posta alle procedure per l'assegnazione di appalti a imprese private. Con un occhio di riguardo andrà inoltre guardato il coordinamento e la concertazione con i comuni limitrofi, onde evitare dispersioni di risorse e disorganicità nei servizi. Riteniamo che sia di decisiva importanza anche la qualità del servizio pubblico relativa alla massima disponibilità verso il cittadino, e alla sollecitudine nel trovare le soluzioni a quelli che sono i bisogni primari: la scelta politica di favorire il "pubblico" rispetto al "privato" deve essere non puramente indicativa ma concretamente attuata: il cittadino deve essere pienamente soddisfatto

4) Rimodulare in basso l'entità degli stipendi del Sindaco e degli Assessori. Diminuire all'essenziale il numero degli assessori. Ridurre all'essenziale le consulenze. Abolire ogni privilegio, come per esempio l'uso dell'auto e dell'autista da parte del Sindaco. Con i soldi recuperati finanziare progetti di intervento sullo stato sociale (assistenza ad anziani e portatori di handicap; asili nido e materne etc.).

Riorganizzare il personale del Comune nell'ottica dello svolgimento dei servizi pubblici: diminuire le posizioni organizzative per sviluppare quelle operative.

Recupero delle cifre dormienti.

Eliminare le spese legate al giornalino Informa-Scandicci

Casa

Di fronte a questa annosa e sempre più drammatica emergenza il Comune non può porsi come spettatore passivo o, addirittura, cosa di cui abbiamo purtroppo avuto deprimente esempio, come fiancheggiatore compiacente di politiche troppo "morbide" che hanno favorito un selvaggio aumento delle tariffe degli affitti e dei prezzi degli immobili.

Servono dunque delle iniziative forti che possano avviare a soluzione tale problema, e che, a nostro

parere, devono articolarsi sui seguenti punti:

- 1) censire tutte le abitazioni (consistenza, uso, stato), e aiutare tutti coloro che necessitano di un affitto a canone agevolato, ad usufruire di tutti gli strumenti offerti dalla legge.
- 2) Vigilare su tutti i fenomeni: di sciacallaggio da parte dei privati ó di agenzie che speculano sui bisogni dei cittadini.
- 3) Limitare il cambio di destinazione d'uso degli immobili solo a casi di reale e provata necessità.
- 4) Per l'emergenza sfratti garantire il passaggio da casa a casa (senza che una famiglia debba ridursi a vivere in un albergo), concordando se necessario con i proprietari delle case sfitte un congruo compenso di cui l'Amministrazione si farà garante.
- 5) Auto-costruzione e auto-restauro di beni immobili.
- 6) Aiuto immediato a quelle famiglie che vedono la propria proprietà pignorata dalle banche a causa dell'insolvenza del mutuo.

Sviluppo economico e lavoro.

Nella congiuntura economica che ci troviamo a vivere, crediamo che sia necessario sostenere e promuovere uno sviluppo economico compatibile con la salvaguardia e la tutela dell'ambiente, e capace di creare occupazione stabile.

Oltre a questo riteniamo opportuno sostenere tutte quelle iniziative che si muovono sul terreno dei lavori socialmente utili, e che abbiano l'obbiettivo di inserire nel mondo del lavoro disoccupati e soggetti deboli.

L'attività di governo a sostegno di questa politica, pensiamo che debba svilupparsi sulle seguenti linee:

- 1) Rilanciare con provvedimenti mirati la produzione agricola con particolare attenzione alle colture biologiche.
- 2) Sostenere i piccoli artigiani e il commercio al minuto duramente colpiti dalla crisi.
- 3) Creazione e sostegno di un centro specializzato per la valorizzazione dell'"altra economia": agricoltura biologica; produzione di beni eco-compatibili; commercio equo e solidale; consumo critico; turismo responsabile. Questo centro avrebbe il fine di informare, promuovere scambi ed esperienze, servizi e beni, rispettando il criterio della filiera corta (rapporto diretto fra produttori e consumatori). Alla fine di questo percorso la nostra idea è quella di arrivare alla realizzazione di un mercato di produttori locali, con prezzi controllati, all'interno del quale si creino e si consolidino dei Gruppi di Acquisto Solidale, che permettano di rinsaldare i legami sociali nel senso di un mutualismo concreto e di un rifiuto della logica, a nostro parere socialmente dannosa, delle multinazionali e dei grandi centri commerciali.
- 4) Siamo pronti a sostenere ogni forma di "finanza etica" (per esempio il comune potrebbe entrare nel capitale sociale dei fondi per il microcredito che stanno nascendo sul territorio), ogni forma di iniziativa legata alla realizzazione di istituti che non abbiano come unico fine il mito capitalistico del profitto ma il sostegno dell'economia reale sul territorio. Riguardo a questo argomento, anche solo per inciso, per sottolineare l'indubbio fallimento del sistema capitalistico, mettiamo in rilievo questi dati di fatto: a) le prime 20 banche del mondo sono state costrette ad ammettere che l'ammontare complessivo dei titoli "tossici" è il doppio della somma di tutti i loro patrimoni. Questo significa che sono tecnicamente fallite. 0

meglio: il sistema bancario è tecnicamente fallito, e, purtroppo, ha portato con se uno sconcertante panorama di dissesto sociale, di cui si hanno sconvolgenti esempi e riflessi nella vita quotidiana di ognuno di noi: disoccupazione, degrado morale e civile, svilimento e annullamento della dignità del lavoro e via dicendo; b) l'ammontare dei soli derivati è pari a 24 volte il Prodotto Interno Lordo mondiale: questo è il fallimento assoluto della finanza di carta, dei "grandi manager" al servizio del patronato e delle multinazionali, della cultura capitalistica che ha come unico fine l'accumulo di plus-valore, e quindi l'arricchimento di pochi a fronte del progressivo, tragico impoverimento della società civile.

5) Apertura di un Forum Precario dove un avvocato del lavoro, di concerto con un sindacato (CGIL, RDB-CUB) possa ricevere dei precari ed analizzare il loro contratto di lavoro per verificarne la piena legittimità.

6) Vincolare gli eventuali aiuti alle imprese chiedendogli la restituzione del capitale, di fatto erogato (o relativo a sgravi fiscali), nel caso di trasferimento in altri territori.

7) Sperimentare dei piccoli prestiti "virtuosi" (a bassi tassi di interesse e senza richieste di garanzie particolari) per le imprese di nuova costituzione.

Ambiente e territorio.

Come già detto noi sosteniamo la necessità della salvaguardia dell'ambiente che sia anche l'occasione per la creazione di nuovi posti di lavoro, oltre che una forma di tutela del territorio nel quale viviamo. Esponiamo quindi alcuni punti a nostro parere essenziali di intervento sul territorio:

1) Riorganizzare l'intero ciclo della raccolta differenziata, partendo dalla raccolta familiare, per arrivare a quella di condominio, di comunità, di impresa. Questo partendo anche dallo sviluppo della diffusione di materiali eco-compatibili, di un'idea di riciclo e riuso dei materiali, e soprattutto da un consolidamento della cultura di un consumo più critico e consapevole. Non solo. Proponiamo anche alcune misure concrete per gli utenti più virtuosi: sgravi fiscali proporzionali ai rifiuti prodotti, e "premi" per chi dimostra un corretto riciclo e riuso dei materiali.

2) Raccolta di oli esausti presso la grande distribuzione e/o esercizi vicinali disponibili.

3) Cercare accordi con le organizzazioni dei commercianti per stimolare la vendita dello "sfuso" (latte, detersivi etc.) sempre nell'ottica di accorciare la filiera, premiare i produttori, favorire i consumatori e tutelare l'ambiente.

4) Sostegno alla diffusione dell'uso delle energie alternative, e allo sviluppo di uno sportello informativo aperto al pubblico. Anche negli uffici pubblici svilupperemo progetti di sostituzione dei vecchi impianti con altri che possano sfruttare le energie alternative: ogni ristrutturazione e manutenzione di immobile pubblico deve porsi l'obiettivo della diminuzione del suo 'costo energetico' sia mediante misure di tipo passivo (es. isolamento) sia mediante misure di tipo attivo (solare termico, fotovoltaico, piantumazione di alberi etc.). Riguardo inoltre al problema dell'energia, riteniamo fondamentale assumerci i seguenti impegni: a) realizzazione e assunzione di Piani Energetici Provinciali e Comunali nei quali siano chiari obiettivi e strategie e che vengano annualmente verificati; b) realizzazione di un registro urbanistico che cerchi di valorizzare a pieno l'aspetto delle certificazioni energetiche: oltretutto queste devono rappresentare effettivamente un Valore aggiunto per gli immobili; e) migliorare l'efficienza energetica delle mobilità attraverso il potenziamento del

trasporto pubblico di massa e la mobilità flessibile: veicoli condivisi, trasporto a domanda, taxi collettivo etc; d) introdurre nei Regolamenti Urbanistici ed Edilizia la norma che preveda per ogni nuova costruzione (e per il recupero) l'autonomia energetica, favorendo l'uso del solare e tutte le tecniche che prevedano il risparmio energetico; e) rendere necessaria una diagnosi energetica degli utilizzatori finali di energia: la chiave di ciò sono le ESCO, società che realizzano a proprie spese le ristrutturazioni energetiche per i loro clienti, richiedendo in cambio per un tot di anni i risparmi economici conseguenti ai risparmi che riescono ad ottenere. Un sistema particolarmente indicato per gli Enti Pubblici.

5) Pulizia dei boschi e dei campi e manutenzione dei corsi d'acqua sul territorio. In questo senso può essere anche valutato il potenziale in termini di recupero di biomassa ottenuto dal mantenimento del sottobosco sulle colline. Non solo: per i proprietari dei terreni che adottano tale procedura o comunque la autorizzano, potranno essere studiate varie forme di agevolazioni.

6) Richiedere che vengano effettivamente versati, nelle casse dei comuni, gli oneri di urbanizzazione, e non procedere allo scorporo in cambio della costruzione di infrastrutture che spesso sono funzionali allo stesso insediamento e il più delle volte vengono sopravvalutate dal costruttore. Le eventuali infrastrutture dovranno essere progettate e costruite direttamente dal comune.

7) Monitorare costantemente, su tutto il territorio, con apposita strumentazione, o anche con indicatori biologici (piantumazione mirata) la qualità dell'aria e dell'acqua, e i livelli di inquinamento acustico, in modo che il cittadino abbia un impatto immediato su quella che è la qualità dell'ambiente. In questo senso potrà anche essere utilizzata la strumentazione disponibile per misurare l'entità del traffico.

8) Definire lo status delle strade vicinali (uso privato, uso pubblico) e criteri per la loro manutenzione.

9) L'acqua è una risorsa di primaria importanza, di pubblica utilità e di pubblico uso. Purtroppo, però, le riflessioni legate all'uso che di questo bene si fa nella nostra società, portano con se alcune considerazioni preoccupanti e dei risvolti pericolosi che proviamo a riassumere: 1) le risorse idriche risultano sempre più impoverite in corrispondenza, peraltro, di una richiesta sempre maggiore (per usi civili, industriali, agricoli etc); 2) sul nostro territorio si riscontra un consumo abnorme di acqua imbottigliata rispetto ad altri paesi del mondo; 3) le fonti un tempo diffusamente presenti sul nostro territorio sono in gran parte scomparse, oppure la qualità delle loro acque risulta nettamente peggiorata; 4) l'impoverimento delle risorse idriche porta con se, ne è sia causa che effetto, anche un generalizzato dissesto del nostro territorio, incrinando un equilibrio millenario.

Queste considerazioni derivano da una constatazione di alcuni dati di fatto che ne sono la causa: 1) inquinamento ambientale; 2) insufficiente formazione e informazione della popolazione sul tema specifico; 3) deficienza e insufficiente manutenzione della rete distributiva e fognaria; 4) scarso -sviluppo delle politiche sociali: sul bene comune prevalgono le logiche commerciali dei centri di potere economico forte: basti pensare all'enorme giro di affari che sta alle spalle dell'imbottigliamento, della distribuzione e della vendita delle acque minerali; basti pensare alle disastrose ricadute sociali causate sia dall'enorme produzione di rifiuti (plastica in particolare), sia dagli esagerati costi per le famiglie (specie in un momento di congiuntura economica decisamente sfavorevole come questo).

Riteniamo anche doveroso perseguire i seguenti obiettivi: 1) revisione completa, sul nostro territorio, della rete fognaria e dell'acquedotto (questo per avere meno inondazioni, minore

dispersione di acqua potabile, aumento di posti di lavoro) e successiva continua manutenzione; 2) monitorare e possibilmente riattivare la sorgente Roveta, tramite un accordo con la proprietà, per recuperare un risorsa idrica preziosa e per creare nuovi posti di lavoro per la sua manutenzione; 3) realizzazioni di fontanelli con acqua di "buona qualità in tutti i quartieri.

Confermiamo con forza la nostra assoluta contrarietà alla mercificazione di un bene pubblico essenziale come l'acqua, e quindi ad ogni forma di privatizzazione del servizio.

Pianificazione urbanistica.

La fase di profonda crisi economica che vive la nostra società ci costringe ad operare, anche nel campo strategico dell'assetto del territorio, delle scelte, in sede di linee programmatiche progettuali (a cui dopo dovrà ovviamente seguire una concreta realizzazione), che siano ispirate a criteri di qualità e funzionalità ma che non perdano d'occhio la sostenibilità a livello economico, sociale e ambientale.

In questo senso la suddivisione del territorio in aree di competenza e la conseguente progettazione urbanistica e architettonica, non può prescindere dalla osservazione (e quindi dal trarre le naturali conseguenze) delle dinamiche complesse che riguardano sia la partecipazione attiva dell'intera comunità ad un progetto condiviso di società, sia quindi la politica, l'economia, la cultura, e insomma tutti i settori del vivere civile.

Le scelte quindi, nell'ottica di una corretta pianificazione urbanistica, dovrebbero essere programmaticamente orientate secondo i seguenti criteri:

1) salvaguardare il tessuto produttivo della zona industriale cercando di migliorarne la dotazione di servizi e la buona accessibilità, migliorandone la sostenibilità ambientale e quindi favorendo la simbiosi e la sinergia con le aree già esistenti a destinazione residenziale e con il resto della città.

2) Limitare l'espansione residenziale ad interventi di sostegno per la soluzione del problema abitativo, realizzando piani che possano essere occasioni per una progettazione di alto livello qualitativo, occasioni per sperimentare esperienze di auto-costruzione in collaborazione con piccole imprese presenti sul territorio, e insomma occasioni per potere svolgere opera di riqualificazione di intere aree che preveda anche l'organica sistemazione di ampie aree verdi, la connessione pedonale e ciclabile alle altre zone della città e la realizzazione di spazi di socializzazione.

In questo senso andrebbe posta particolare attenzione all'area lungo Viale A.Moro (estesa 114.300 mq), e all'area di San Giusto (estesa 114.300 mq): per entrambe queste aree vanno ancora redatti i piani attuativi, quindi ci sono ancora ampi margini di riflessione in materia progettuale, come per l'area ex-CNR e per la nuova destinazione della ex Caserma Gonzaga.

3) Salvaguardare la vivibilità come valore aggiunto per i cittadini, in materia di buona accessibilità alla città, buona viabilità e sosta, ottimizzazione della dotazione di servizi, qualità ambientale.

4) Valorizzare la vocazione agricola ed il pregio paesaggistico del territorio collinare, salvaguardandone l'ambiente.

5) Realizzare un parco nell'area ex-CNR (201.000 mq.), un polmone verde attrezzato che sia usufruibile per le famiglie, gli anziani, i bambini.

6) Bilanciare ogni intervento al rispetto della vita sociale dei quartieri già esistenti, prevedendo quindi da una parte l'estensione di percorsi ciclabili e pedonali collegandoli anche agli argini dei fiumi Greve e Vingone agevolando l'accesso alle fermate della tramvia e ai principali

luoghi pubblici (scuole, biblioteca, giardini) dove le persone possono incontrarsi e dove possano essere realizzati eventi che valorizzino la dimensione del quartiere (in particolare piazze chiuse al traffico e giardini). In questo modo potrebbe avere un nuovo respiro .anche, il piccolo commercio locale.

Politiche sociali - Dalla parte dei più deboli.

Nell'ottica di un rilancio, da cui non si può prescindere dopo gli scempi commessi in questi ultimi anni, di un programma di giustizia sociale che tuteli e privilegi i soggetti più colpiti da situazione di disagio (anziani, disoccupati, cassa-integrati, portatori di handicap etc.) è necessario riaffermare con forza la necessità della gestione pubblica dei servizi, come unico strumento di garanzia dei diritti dei cittadini e di uguaglianza nell'accesso ai servizi. Ribadiamo la nostra opposizione a qualsiasi ipotesi di privatizzazione dei servizi pubblici: i servizi sociali non possono essere considerati come merci.

Oltre a questo riteniamo che debba essere compito principale dell'amministrazione lo sviluppo delle politiche sociali, fatto anche tramite l'attivazione di percorsi semplici e costruttivi, come per esempio:

1) realizzazione di orti sociali nei terreni comunali e privati, magari anche tramite speciali convenzioni con la proprietà.

2) Rapporti continui e costruttivi con associazioni e movimenti, magari anche con lo strumento di una apposita commissione o consulta.

3) Realizzazione di centri di aggregazione per giovani e anziani, dove vengano pensati e sostenuti momenti di socializzazione che, nel rispetto dell'identità, della cultura e della dignità di ogni singolo soggetto, nessuno si senta escluso dalla vita sociale.

4) Iniziative di 'mercato del baratto' o simili appoggiandosi in particolare ad associazioni come Mani Tese.

5) Profonda attenzione, non generico atteggiamento di maniera, alterna dell'integrazione degli extra-comunitari: i problemi della sicurezza si risolvono dando più lavoro, più diritti, più considerazione e ascolto alle esigenze di chi vive con difficoltà ma anche con dignità l'inserimento in un tessuto sociale diverso da quello di provenienza. Non solo: l'apporto di culture diverse integrate possono essere un valore aggiunto per la nostra società, una nuova e diversa possibilità di crescita.